



Risponde il parroco

l colori della liturgia

Quali sono e che significato hanno i vari colori usati nella liturgia?

■ I colori principali usati nella liturgia sono quattro: il bianco, il verde, il rosso e il violaceo. Si può usare pure il colore rosaceo nella III Domenica di Avvento (*Guadete*) e nella IV Domenica di Quaresima (*Laetare*) e per le feste e le solennità mariane il colore azzurro. Prima del Concilio Vaticano II si utilizzava anche il nero, ma dopo la riforma del Messale il suo utilizzo è stato reso facoltativo; al suo posto è subentrato il violaceo. Simboleggiava essenzialmente il lutto ed era utilizzato nel giorno della Commemorazione dei defunti, per le messe dei defunti e nelle esequie.

Nel tempo di Avvento, di Quaresima, per la Liturgia dei defunti e il sacramento della Confessione si usa il violaceo, che significa penitenza, conversione, attesa e suffragio. Il colore bianco si usa nelle solennità, nel Tempo di Natale, nel Tempo di Pasqua, nelle feste del Signore, della Beata Vergine Maria, nelle feste e nelle memorie dei santi non martiri, nella solennità di Ognissanti, per i sacramenti del Battesimo, della Prima Comunione, dell'Ordinazione, per l'Unzione degli infermi e i funerali dei bambini. Significa gioia e purezza, fede; esprime inoltre il mistero di Gesù risorto, regnante e glorioso. Per ragioni pratiche, all'occorrenza può sostituire tutti gli altri colori eccetto il violaceo. Il verde si usa nelle domeniche e nei giorni feriali del Tempo Ordinario. Esprime speranza, costanza nel cammino e ascolto

Il rosso è il colore della Domenica delle Palme, del Venerdì Santo, della Domenica di Pentecoste, della festa dell'Esaltazione della Croce, della celebrazioni dei santi martiri, apostoli, evangelisti, del sacramento della Cresima e delle esequie del Papa. Richiama la passione di Cristo, il sangue versato sulla croce e dai martiri, il fuoco dello Spirito Santo e l'amore.

don Giuseppe

Lettera del Papa

Svegliate il mondo

i attendo che "svegliate il mondo", perché la nota che caratterizza la vita consacrata è la profezia»: è l'esortazione che papa Francesco rivolge al mondo dei consacrati e della consacrate in una Lettera pubblicata alla vigilia dell'inaugurazione dell'Anno della Vita consacrata, iniziato domenica 30 novembre, prima domenica di Avvento. La lettera elenca gli obiettivi, le attese e gli orizzonti di quest'Anno speciale che si concluderà il 2 febbraio 2016.

Per Papa Francesco sono tre gli obiettivi prioritari che i consacrati e le consacrate devono seguire per la realizzazione della propria vocazione: innanzitutto, «guardare il passato con gratitudine», per tenere viva la propria identità, senza chiudere gli occhi di fronte alle incoerenze, frutto delle debolezze umane e - dice Francesco - forse anche dell'oblio di alcuni aspetti essenziali del carisma. Il secondo obiettivo è puntare l'attenzione sul Vangelo, da vivere in pienezza e con spirito di comunione; e terzo, «abbracciare il futuro con speranza», senza farsi scoraggiare dalle tante difficoltà che s'incontrano nella vita consacrata, a partire dalla crisi delle vocazioni.

Non cedete - avverte Francesco rivolgendosi ai più giovani - alla tentazione dei numeri e dell'efficienza, meno ancora a quella di confidare esclusivamente nelle vostre proprie forze. La fantasia della carità - ribadisce il Papa - non conosce limiti e ha bisogno di entusiasmo per portare il soffio del Vangelo nelle culture e nei più diversi ambiti sociali. Saper trasmettere la gioia e la felicità della fede vissuta nella comunità, infatti, fa crescere la Chiesa per capacità di attrazione. È la testimonianza dell'amore fraterno, della solidarietà, della condivisione a dare valore alla Chiesa. Francesco non si aspetta che i consacrati tengano vive delle «utopie», ma che sappiano creare «altri luoghi», dove si viva la logica evangelica del dono, della fraternità, della diversità, dell'amore reciproco. Luogo ideale perché ciò avvenga sono le comunità dell'Istituto di cui si fa parte e che non deve risolversi in una realtà isolata. Anzi, il Papa auspica proprio che questo Anno della Vita consacrata sia occasione di una sempre più stretta collaborazione tra le diverse comunità - anche di Chiese differenti nell'accoglienza dei rifugiati, nella vicinanza ai poveri, nell'annuncio del Vangelo, nell'iniziazione alla vita di preghiera.

IN CAMMINO - Dicembre 2014, n. 6

· Direttore responsabile

Grafica e impaginazione

 Autorizzazione del Tribunale di Brescia Giuseppe Mensi Giemme

n. 3 - 30/01/2009

Abbonamento

Ordinario € 20,00
 Sostenitore € 30,00

Parrocchia di San Silvestro - FOLZANO

via del Rione 56 - 25124 - Brescia Tel. e fax 030. 2667072 - Cell. 339.3175753 www.folzano.it - parrocchia@folzano.it



In copertina: un particolare del presepio parrocchiale del Natale 2013 allestito da Sergio Caporali, Luciano Girelli e Renzo Galbiati.

Dentro il mistero del Natale

In cammino verso l'Emmanuele

proviamo almeno per pochi minuti ad andare oltre quella che è l'atmosfera natalizia, frastornante e assillante, fatta di luci, colori, musiche, babbi natale, alberi scintillanti, renne, stelle comete, addobbi e quant'altro... e tentiamo, per così dire, di risalire all'origine. Come archeologi improvvisati ma tenaci, cerchiamo di scoprire ciò che si nasconde nel profondo, proviamo a scavare al di sotto della superficie, delle apparenze, al di sotto di un mondo senza memoria, confuso e ammaliato più da favole e leggende che dalla sua vera storia, dalle sue autentiche radici.

Come succede non poche volte a chi si dedica alla ricerca delle tracce lasciate da civiltà e culture remote, il risultato della nostra indagine si rivelerà modesto, forse deludente: si arriverà a un villaggio alla periferia del mondo, a un rifugio di pastori poco distante dalle case, a una grotta come altre nei dintorni, e qui, all'interno, a una mangiatoia per le bestie. Niente di più! Quasi nulla. Analizzando poi scritti assai antichi potremo apprendere che in quel riparo di fortuna una donna di nome Maria, originaria di Nazaret, un villaggio più a nord, circa duemila anni fa diede alla luce un bambino. Questa è l'origine! Il vero big-bang della storia... la genesi della nostra civiltà.

La nascita di un bambino... un natale, appunto!

Ma come è possibile che un fatto così abituale e ordinario, qual è il venire al mondo di un uomo, costituisca il fondamento? Che cosa ha di tanto particolare questo evento? Che cosa lo differenzia dalle altre nascite? Cosa lo rende unico, eccezionale... al punto da essere ancora ricordato e celebrato con tanto sfarzo dopo più di venti secoli?

Ouel bambino di nome Gesù, nato a Betlemme durante l'impero di Cesare Augusto «quando Quirinio era governatore della Siria» (Lc 2,1) e «Erode, re della Giudea» (Lc 1,5), in realtà non è un bimbo qualsiasi. Come ci dicono i vangeli, è l'Emmanuele, è Dio che è venuto ad abitare in mezzo a noi, che ha posto la sua tenda accanto alle nostre tende, la sua casa tra le nostre case.

Dio, dunque, si nasconde in una stalla, su una misera greppia, in un bambino, nell'umanità piccola e fragile di un bambino! Sembra essere il paradosso più assurdo e irrazionale, la massima contraddizione immaginabile rispetto all'onnipotenza e al Cielo. Ed è per questo che i dotti esegeti della Bibbia non sono riusciti a trovarlo. Sapevano bene che il Messia sarebbe nato a Betlemme, nella città di Davide, come sta scritto nel libro del profeta Michea in riferimento al mistero della Notte Santa. I grandi teologi sono rimasti attaccati alla parola e non hanno trovato al di là del testo la strada che li conducesse alla realtà.

Ma perché Dio nel momento in cui si rivela, nel momento in cui si avvi-

Dio non ci travolge con la sua onnipotenza, non ci soffoca con la sua onnipresenza. Non ci abbaglia con lo splendore della sua grandezza. Non ci costringe con la sua potenza a inginocchiarci davanti a lui. Vuole che tra lui e noi ci sia il mistero dell'amore, che presuppone la libertà. Vuole che vi sia l'attendere, il cercare, l'andare e il trovare, dai quali sorge di nuovo da ogni creatura quel sì all'amore che in essa rappresenta il mistero

peculiare ed eterno.



cina e tocca la nostra umanità, nell'attimo in cui si fa conoscere, nel quale svela il suo volto... si nasconde?

Dio si nasconde affinché noi siamo la sua immagine, affinché in noi ci possano essere libertà e amore. Dio si è nascosto in un bambino affinché ci incamminassimo verso di lui e scoprissimo nella gioia della ricerca «il mistero dell'amore, che presuppone la libertà» (J. Ratzinger). Dio si nasconde perché vuole che gli assomigliamo, vuole che la verità e l'amore nascano in noi.

Dio si nasconde. Non ci travolge con la sua onnipotenza, non ci soffoca con la sua onnipresenza. Non ci abbaglia con lo splendore della sua grandezza. Non ci costringe con la sua potenza a inginocchiarci davanti a lui. Vuole che tra lui e noi ci sia il mistero dell'amore, che presuppone la libertà. Vuole che vi sia l'attendere, il cercare, l'andare e il trovare, dai quali sorge di nuovo da ogni creatura quel «sì» all'amore che in essa rappresenta il mistero peculiare ed eterno.

Dio aspetta che ogni uomo si metta in cammino, che esprima un nuovo e libero «sì» alla sua proposta, che a partire dal creato si realizzi di nuovo l'evento dell'amore. Dio aspetta l'uomo. E per noi vuole che possiamo fare questa esperienza realmente divina: l'esperienza della libertà, del cercare, dello scoprire e del gioioso sì a un amore che è il cuore del mondo e grazie al quale il mondo è buono e noi siamo buoni. Tuttavia egli non è soltanto nascondimento. Il Natale è il nascondiglio di Dio, se vogliamo

esprimerci in questo modo, ma insieme alla Pasqua è anche la sua più grande manifestazione.

Nel bambino egli diventa visibile così com'è, vale a dire come amore che può fare cose straordinarie. Chi comincia a capire questo modo di amare e questo modo di essere onnipotente cade in ginocchio ed è colmato dalla grande gioia che l'angelo ha annunciato nella Notte Santa.

Andiamo a Betlemme, si sono detti l'un l'altro i pastori. Accogliamo anche noi questa esortazione. Mettiamoci in cammino, passiamo dall'altra parte.

Per trovare Dio, infatti, è necessario proprio questo: passare dall'altra parte, trasformarsi, perché spesso noi viviamo senza guardare a lui, viviamo dalla parte opposta, ci muoviamo in direzione opposta alla sua. Mentre, se vogliamo trovarlo dobbiamo attraversare con il nostro cuore la strada delle contraddizioni, la strada oscura del male e del peccato e trovare il cammino che porta a una vera e profonda trasformazione del cuore, così che egli diventi visibile e udibile.

Mettiamoci in cammino verso il bene, la giustizia, la misericordia, la pace. Mettiamoci in cammino verso Gesù, il Re dei re, il Messia, il Salvatore. Mettiamoci in cammino verso la verità di Dio che attende in noi, che vuole nascere in noi.

Felice Natale.

A tutti i lettori
e a tutte le famiglie
di Folzano
auguri per un
santo e felice Natale
e per un 2015
ricco di bene) e di pace.

Concerti natalizi

Domenica 28 dicembre 2014 - ore 20.30

Le Quattro Stagioni di A. Vivaldi (Trascrizione per violino e organo di Marco Ruggeri)

Organo Violino Marco Ruggeri Lina Uinskyte

Lunedì 5 gennaio 2015 - ore 20.30

Musiche di W. A. Mozart

Quartetto Bazzini con Marco Zoni (primo flauto dell'Orchestra del Teatro alla Scala)

Violino Violino Lino Megni Daniela Sangalli

Viola Violoncello Marta Pizio Fausto Solci

Martedì 6 gennaio 2015 - ore 16.00

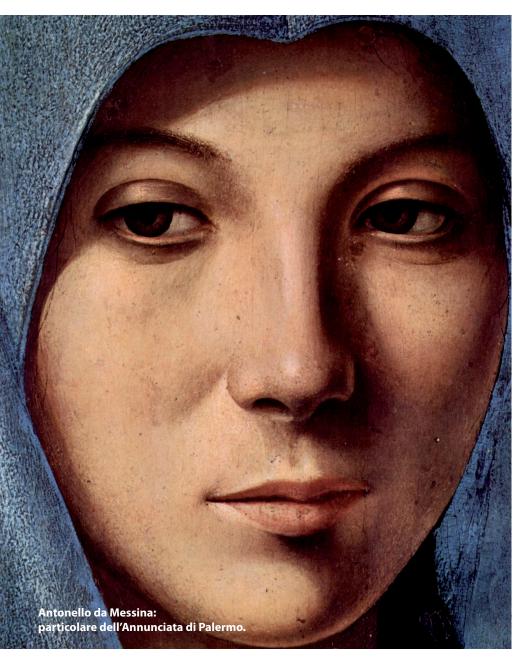
Musiche di W. A. Mozart, G. F. Händel, A. Marcello, P. I. Čajkovskij, J. Strauss jr. Orchestra di flauti «Zephyrus»



Chiesa parrocchiale di San Silvestro

Via Del Rione, 56 - Folzano - Brescia

Il volto della Madre di Gesù alla luce dell'Annuciazione



Suor Anna Chiara inizia con questo articolo una serie di riflessioni sulle figure femminili della Sacra Scrittura. La prima non poteva che essere Maria di Nazaret, la madre di Gesù, che con il suo «sì» all'Angelo dell'annunciazione ha cambiato la storia del mondo.

esidero iniziare una serie di meditazioni sulle figure femminili che ci vengono narrate dalla Bibbia per lasciarci insieme illuminare sul disegno originale di Dio riguardo alla donna. Troppi falsi modelli ci vengono proposti oggi da una cultura che, spesso e volentieri, tende a farne

un prodotto di consumo al miglior offerente, offendendone il valore e la dignità proprio in ciò che di più intimo e bello ha invece ricevuto da Dio.

La femminilità non è né un handicap né un vantaggio, ma una qualità scaturita direttamente dal pensiero di Dio, che l'ha voluta

Esser

parte dell'umanità, e quindi sacra ai suoi occhi.

Iniziare dalla figura di Maria mi pare doveroso, dato anche il tempo natalizio. Ma non solo. Lei è colei della quale Dante ha detto «alta più che creatura», gettando i presupposti di un'errata interpretazione di ciò che di lei concretamente sappiamo. Proviamo innanzitutto a dimenticare, per questi brevi minuti, tutto ciò che di Maria è stato narrato dalla pietà popolare e che fa di lei una figura quasi mitica, simile a una dea, capace di apparire e scomparire ai quattro lati della terra con una frequenza ormai alquanto discutibile. Cerchiamo invece di guardarla nella sua realtà terrena, di donna che ha vissuto, come noi, un cammino fatto di gioie, dolori, prove, interrogativi, fatiche, imparando da lei a viverle in modo giusto e con una sensibilità tipicamente e perfettamente femminile.

Prendiamo in considerazione l'evento più importante che ci è narrato dal Vangelo, per tentare di coglierne un insegnamento valido anche per noi.

L'Annunciazione. Maria vi compare come una semplice ragazza. Ci viene detto pochissimo di lei. Solo che era promessa sposa di un uomo chiamato Giuseppe. Non ci viene detto che era bella, o ricca, o ammirata, vestita bene, perché tutto questo agli occhi di Dio non conta niente. Conta invece la sua

e donne... Maria

semplicità, essenzialità, sobrietà, da cui ne scaturisce in modo naturale la dignità. Non sappiamo cosa stesse facendo quando l'Angelo le porta l'annuncio del progetto di Dio. Ma la prima cosa che Maria fa è porsi in ascolto. È attenta, vigilante, pronta ad aprire le orecchie del corpo e anche quelle del cuore, per lasciarsi interpellare da una «chiamata» che le giunge inaspettata e improvvisa. Che c'entra lei con la nascita del Figlio di Dio? Lei deve già formare una famiglia con un uomo, Giuseppe. È lecito lasciarsi sconvolgere i piani in questo modo?

Si è tanto parlato della fede di Maria, che dopo aver ascoltato le parole dell'angelo ha subito creduto. Ma andiamoci piano. Maria non è una sprovveduta che si getta a capofitto in una situazione senza sapere niente, fidandosi e basta. Non è una «credulona» e un'ingenua. Non si può ingannare Maria.

Lei si interroga, e prima di dare la sua risposta interroga anche l'angelo. «Come avverrà questo?», che si traduce in una sua richiesta di spiegazioni riguardo alle modalità e al significato dell'annuncio che le viene fatto. E ancora una volta ascolta, per cercare di capire bene cosa le viene chiesto. Ci viene da dire che Maria è intelligente, perché mette in campo la sua capacità di pensare, discernere e poi decidere con una libertà interiore che ci deve fare riflettere. Tenendo presente la condizione della donna di quei tempi, che non era delle più felici, ci sorprende che non abbia voluto chiedere ai genitori cosa fare, o magari anche a Giuseppe direttamente. Maria decide da sola, assumendosi una responsabilità che oggi non si è più capaci di avere, e decide subito, non aspetta settimane o mesi, o anni, o magari tutta la vita, per realizzare un progetto che, seppur spaventosamente grande, necessita del suo «sì» per diventare realtà. Avere pronunciato quel «sì» ha cambiato la storia di tutta l'umanità! E davvero anche i nostri «sì» possono aiutare la storia a fare dei piccoli passi in avanti, a patto di saperli pronunciare.

Maria è stata coraggiosa. Certamente non può non aver percepito la grandezza di un tale progetto su di sé, certamente più grande di lei, enormemente più grande di una semplice ragazza di Nazaret. Eppure è proprio attraverso di noi, noi donne, nella nostra fragilità apparente, che Dio chiede anche oggi di fare grandi cose, di realizzare disegni di salvezza, progetti di vita, cammini di santità.

Ma ci vuole coraggio, capacità di pensare, discernere, decidere, assumersi responsabilità, saper ascoltare... e tutto nella semplicità della vita, che è la verità più vera di ogni persona. A Dio non occorrono scenari fantasmagorici, storie complicate e intricate, donne super-belle e super-super.

Basta essere davvero se stesse, guardando ciò che di originale è stato posto da Dio nel nostro cuore. Essere donne come Maria non è difficile. Basta togliersi le maschere che oggi ci viene chiesto di indossare al fine di diventare un buon prodotto di commercio, e tornare a essere delle «semplici ragazze», capaci di tenere la propria vita nelle mani e di farne un capolavoro dopo averla messa nelle mani di Dio.

Suor Anna Chiara

Rinnovo abbonamento per il 2015

In cammino... per incontrare tutti

☐ Con questo numero «In cammino» chiude il 2014. Ringrazio tutti coloro che ci leggono e ci sostengono: è davvero una grande fortuna avere un notiziario parrocchiale attraverso il quale «incontrare» l'intera comunità. Anche per il prossimo anno la quota rimane invariata:

ABBONAMENTO ORDINARIO

€ 20,00

ABBONAMENTO SOSTENITORE

€ 30,00

Ricordo come sempre che tutti i numeri del notiziario dal

2009 al 2014 sono disponibili gratuitamente anche in formato elettronico (*pdf) sul sito della parrocchia.

Chi non desidera ricevere il notiziario, o chi invece non lo riceve e sarebbe interessato a conoscerlo, può comunicarlo agli incaricati della distribuzione o al parroco, anche via email all'indirizzo parrocchia@folzano.it

Si ricorda che la quota dell'abbonamento verrà raccolta dagli incaricati con il **primo numero del 2015,** che uscirà nel mese di febbraio.

don Giuseppe

La visita di papa Francesco al Parlamento europeo

L'Europa come famiglia

L'Europa è una «famiglia di popoli» chiamata a prendersi cura «della fragilità dei popoli e delle persone», a lavorare per dare dignità all'uomo. Sono alcuni dei concetti espressi da papa Francesco durante il suo intervento al Parlamento europeo di Strasburgo, la mattina del 25 novembre 2014. Il Papa ha esortato a rifiutare la «cultura dello scarto» e quegli stili di vita di «un'opulenza ormai insostenibile» e indifferente specie verso i più poveri, e a creare le condizioni per il lavoro, la difesa della famiglia e dell'ambiente.

Europa che riscopre la sua anima buona può essere prezioso punto di riferimento per tutta l'umanità». Questo il cuore del messaggio rivolto lo scorso martedì 25 novembre da papa Francesco al Parlamento europeo e per suo tramite a tutti i cittadini europei. Una parola autorevole e forte per un'Europa che egli vede «nonna e meno vitale» ma anche «più ampia



e influente del passato», e che invita a «riscoprire la dignità dell'uomo persona, e non solo cittadino o soggetto economico». Dunque la prima denuncia: «L'essere umano ridotto a semplice ingranaggio di un meccanismo» che quando non lo ritiene più «funzionale» lo scarta. Vittima - sottolinea - di «stili di vita un po' egoisti, legati a un'opulenza non più sostenibile». E pone l'accento sulle singo-

le tematiche: lavoro, migrazioni, persecuzioni religiose, ma anche i rischi concreti per la democrazia. E la raccomandazione precisa: «Il cristianesimo non è un pericolo». In particolare, Francesco ricorda che i Padri fondatori hanno pensato un'Europa su valori concreti: dignità dell'uomo, solidarietà, sussidiarietà. «Effettivamente - ha chiesto il Pontefice - quale dignità esiste quando manca la possibilità

di popoli



di esprimere liberamente il proprio pensiero o di professare senza costrizione la propria fede religiosa? Quale dignità è possibile senza una cornice giuridica chiara, che limiti il dominio della forza e faccia prevalere la legge sulla tirannia del potere? Quale dignità può mai avere un uomo o una donna fatto oggetto di ogni genere di discriminazione? Quale dignità potrà mai trovare una persona che non ha il

cibo o il minimo essenziale per vivere e, peggio ancora, che non ha il lavoro che lo unge di dignità?»

La dignità della persona

Il rispetto della dignità della persona passa attraverso il rispetto di diritti inalienabili e su questo papa Francesco loda quello che definisce un impegno importante e ammirevole dell'Ue. Ma mette in luce i rischi di un accento sbilanciato sui diritti individuali che dimenticano che l'uomo non è una monade: «... ogni essere umano è legato a un contesto sociale, in cui i suoi diritti e doveri sono connessi a quelli degli altri e al bene comune della società stessa».

Il Papa chiede alla politica «di farsi carico del presente nella sua situazione più marginale e angosciante e di essere capace di ungerlo con dignità». E spiega cosa significhi realmente parlare di dignità: «... guardare all'uomo non come a un assoluto, ma come a un essere relazionale. Una delle malattie che vedo più diffuse oggi in Europa è la solitudine, propria di chi è privo di legami».

Giovani, poveri, migranti, crisi economica: è qui la radice della sfiducia «che - dice il Papa - è andata crescendo da parte dei cittadini»; nasce da tutto ciò «l'impressione generale di stanchezza e invecchiamento». Dunque la denuncia forte di Papa Francesco: «Si constata con rammarico un prevalere

delle questioni tecniche ed economiche al centro del dibattito politico, a scapito di un autentico orientamento antropologico. L'essere umano rischia di essere ridotto a semplice ingranaggio di un meccanismo che lo tratta alla stregua di un bene di consumo da utilizzare, così che - lo notiamo purtroppo spesso - quando la vita non è funzionale a tale meccanismo viene scartata senza troppe remore, come nel caso dei malati, dei malati terminali, degli anziani abbandonati e senza cura, o dei bambini uccisi prima di nascere». Sul lavoro il Papa chiede: «Coniugare flessibilità del mercato con stabilità e certezza delle prospettive lavorative». Sulle migrazioni, «politiche corrette, coraggiose, concrete e - sottolinea - non di interesse». Ma chiede anche considerazione per la famiglia, rispetto per l'ambiente, facendo appello alla «creatività europea» da alimentare, puntando sull'educazione e la formazione.

I VALORI FONDANTI

Ancora il Papa denuncia «l'assolutizzazione della tecnica», la vita umana «oggetto di scambio o di smercio», il Mare Mediterraneo ridotto a un cimitero, «le persecuzioni che - sottolinea - colpiscono quotidianamente le minoranze religiose e particolarmente cristiane». Gravi le debolezze e derive che feriscono il tessuto sociale e un autentico sviluppo umano e culturale: l'individualismo ammalato di solitudine, il consumismo sempre più insensato, il dominio oscuro del potere finanziario, i traffici ignobili di armi e di esseri umani. Ricorda le persone schiave, uccise, decapitate, crocefisse e bruciate vive. E, senza mezzi termini, afferma che ciò avviene «sotto il silenzio vergognoso e complice di tanti». Aggiunge inoltre: «Un'Europa che non è più capace di aprirsi alla dimensione trascendente della vita è un'Europa che lentamente rischia di perdere la propria anima e an-



che quello spirito umanistico che pure ama e difende».

LE RADICI DELL'EUROPA

Francesco parla di radici dell'Europa nominando precisamente «le fonti lontane che vengono dalla Grecia e da Roma, da substrati celtici, germanici e slavi e - sottolinea - dal cristianesimo che li ha plasmati». Tutto ciò - dice - sta in duemila anni di rapporto tra territorio europeo e cristianesimo. «Una storia non priva di conflitti e di errori, anche di peccati, ma sempre animata dal desiderio di costruire per il bene». Dunque, l'invito a non avere paura del cristianesimo: «In questo senso ritengo fondamentale non solo il patrimonio che il cristianesimo ha lasciato nel passato alla formazione socioculturale del continente, ma soprattutto il contributo che intende dare oggi e nel futuro alla sua crescita. Tale contributo non

costituisce un pericolo per la laicità degli Stati e per l'indipendenza delle istituzioni dell'Unione, bensì un arricchimento».

Papa Francesco rinnova la disponibilità della Chiesa a un dialogo proficuo, aperto e trasparente con le istituzioni europee. E afferma con decisione: «Sono sicuro che un'Europa che sia in grado di fare tesoro delle proprie radici religiose, sapendone cogliere ricchezza e potenzialità, possa essere anche più facilmente immune dai tanti estremismi che - sottolinea - dilagano nel mondo odierno». Dunque l'invito a liberarsi da manipolazioni e fobie: «Ritengo che l'Europa sia una famiglia di popoli, i quali potranno sentire vicine le istituzioni dell'Unione se esse sapranno sapientemente coniugare l'ideale dell'unità cui si anela, alla diversità propria di ciascuno, valorizzando le singole tradizioni; prendendo coscienza della sua storia e delle

sue radici; liberandosi dalle tante manipolazioni e dalle tante fobie. Mettere al centro la persona umana significa anzitutto lasciare che essa esprima liberamente il proprio volto e la propria creatività, sia a livello di singolo che di popolo». E poi l'allarme del Papa sulla democrazia, cuore e vanto dell'Ue: «Non ci è nascosto che una concezione omologante della globalità colpisce la vitalità del sistema democratico (...) Così si corre il rischio di vivere nel regno dell'idea, della sola parola, dell'immagine, del sofisma... e di finire per confondere la realtà della democrazia con un nuovo nominalismo politico. Mantenere viva la democrazia in Europa richiede di evitare tante 'maniere globalizzanti' di diluire la realtà: i purismi angelici, i totalitarismi del relativo, i fondamentalismi astorici, gli eticismi senza bontà, gli intellettualismi senza sapienza».

Dunque gli inviti rivolti agli eurodeputati: «A voi legislatori spetta il compito di custodire e far crescere l'identità europea, affinché i cittadini ritrovino fiducia nelle istituzioni dell'Unione e nel progetto di pace e amicizia che ne è il fondamento. (...) Vi esorto [perciò] a lavorare perché l'Europa riscopra la sua anima buona». In definitiva, al Parlamento europeo papa Francesco lascia l'immagine ricordata dell'affresco di Raffaello dedicato alla Scuola di Atene: con Platone che guarda al cielo e Aristotele che guarda alla terra. E invoca «un'Europa, che contempla il cielo, persegue degli ideali; guarda, difende e tutela l'uomo; cammina sulla terra sicura e salda».

Marianna Magni



ONORANZE FUNEBRI D'ORTA ANTONIO

Via Quinta, 16/A - Villaggio Sereno - Brescia

Tel. 030.3540889 - 333.6469160 - 393.6469160

 $\verb|www.onoranz| efune brid ortaantonio.it - onoranze fune brid orta@hotmail.it$

Offre servizi funebri completi con particolare discrezione e professionalità, seguendo ogni incombenza organizzativa e burocratica.

Istituiti dal Vescovo per i prossimi tre anni

Due nuovi ministri straordinari dell'Eucaristia

a sera di domenica 21 settembre, in una cattedrale particolarmente gremita, il Vescovo mons. Luciano Monari ha istituito, durante una solenne celebrazione eucaristica, i nuovi ministri straordinari dell'Eucaristia per le parrocchie della diocesi di Brescia. Per la nostra comunità hanno ricevuto tale ministero Enzo Bertoli e Basilio Perlotti.

Entrambi sono da sempre impegnati nella vita della parrocchia: Basilio, classe 1964, è attualmente catechista del gruppo degli adolescenti, è sposato con Cristina, anche lei catechista. Con i figli Alice, Chiara e Daniele vivono in via Cascina Tesa, n. 12. Enzo è nato nel 1959, è membro del Consiglio pastorale e partecipa alla Commissione liturgica. Abita in via Galeazzo degli Orzi, n. 8. È sposato con Cosetta da cui ha avuto tre figli: Stefano, Diego e Matteo.

Come ricorda il Direttorio per la celebrazione e la pastorale dei sacramenti nella Diocesi di Brescia. «Il ministero "straordinario" della Comunione eucaristica - così chiamato in quanto suppletivo e integrativo degli altri ministeri ordinati e istituti - richiama il significato di un servizio liturgico intimamente connesso con la carità e destinato soprattutto ai malati e alle assemblee numerose. Esso impegna i laici o i consacrati dediti a questo ministero a una più stretta unità spirituale e pastorale con le comunità nelle quali svolgono il loro

apostolato» (n. 199).

Tale compito, precisa sempre il Direttorio, «viene conferito dal Vescovo, su indicazione del parroco, per un triennio; può essere rinnovato e si può esercitare solo all'interno della comunità per la quale è stato assegnato» (n. 202). I ministri straordinari della Eucaristia, in virtù del loro mandato hanno facoltà di distribuire la Comunione durante la santa Messa, in aiuto al sacerdote celebrante. solo quando c'è una reale necessità, ovvero a motivo di un grande concorso di fedeli o per qualche particolare difficoltà in cui venga a trovarsi il presbitero.

I ministri straordinari possono inoltre distribuire la santa Comunione fuori della santa Messa agli ammalati della propria comunità parrocchiale sempre in ragione del grande numero degli stessi, e in aiuto al sacerdote.

La facoltà per i laici di distribuire l'Eucaristia è stata concessa solo per il bene spirituale dei fedeli e per casi di vera necessità. Come prescrivono le norme canoniche e liturgiche, la presenza dei ministri straordinari non esonera affatto i presbiteri dal loro compito di distribuire la Comunione ai fedeli e specialmente di recarla ai malati; ogni ministro straordinario sa che può lecitamente svolgere il suo servizio soltanto in aiuto e non in sostituzione dei ministri ordinati presenti.

don Giuseppe

Enzo Bertoli e Basilio Perlotti domenica 21 settembre nella cattedrale di Brescia sono stati istituiti dal Vescovo ministri straordinari dell'Eucaristia per la parrocchia di Folzano. Restano in carica per 3 anni.







otto dicembre 1965, al termine del Concilio Ecumenico Vaticano II, papa Paolo VI consegnava alcuni messaggi del Concilio all'umanità. L'ultimo di questi, rivolto ai giovani, diceva: «La Chiesa vi guarda con fiducia e con amore. Ricca di un lungo passato sempre in essa vivente, e camminando verso la perfezione umana nel tempo e verso i destini ultimi della storia e della vita, essa è la vera giovinezza del mondo. Essa possiede ciò che fa la forza e la bellezza dei giovani: la capacità di rallegrarsi per ciò che comincia, di darsi senza ritorno, di rinnovarsi e ripartire per nuove conquiste». A quasi cinquant'anni di distanza, all'inizio dell'anno montiniano che segue la beatificazione di Paolo VI, vorrei fare mie le parole e le esortazioni di quella lettera: «Vi esortiamo ad ampliare i vostri cuori secondo le dimensioni del mondo, ad ascoltare l'appello dei vostri fratelli e a mettere arditamente le vostre giovani energie al loro servizio».

LA VITA

La vita è un patrimonio che rice-

A quasi cinquant'anni di distanza dal messaggio che papa Paolo VI rivolgeva ai giovani, all'inizio dell'anno montiniano che segue la sua beatificazione, il vescovo di Brescia Luciano Monari ha inviato ai giovani di tutta la Chiesa bresciana una lettera, nel desiderio di «ampliare» i loro cuori secondo le dimensioni del mondo, esortandoli a investire le loro energie al servizio dei fratelli.

viamo senza poterlo meritare; ma, una volta ricevuta, diventa compito che ci dobbiamo assumere responsabilmente. Siamo persone intelligenti, consapevoli di noi stesse; abbiamo perciò la libertà di scegliere la nostra strada tra le tante possibili.

Naturalmente, dobbiamo tenere conto della realtà in cui ci muoviamo. Il mondo esisteva prima di noi e ha una forma precisa nella quale alcune cose sono possibili, altre no. In questo mondo siamo presenti con una forma particolare - un corpo, una psiche, certe attitudini e inclinazioni, una certa educazione ricevuta...; anche questo ci rende possibili alcune realizzazioni e ce ne preclude alcune altre. Non possiamo partire da zero e non possiamo andare indifferen-

temente in qualsiasi direzione; alcune possibilità ci sono date e altre negate; alcune scelte ci sono possibili e altre no. E tuttavia, questo non toglie che abbiamo la libertà di fare una cosa od ometterla, di andare in una direzione o in un'altra. Il primo passo decisivo, perciò, è scegliere di 'vivere' e di non 'lasciarsi vivere'. Gli inglesi hanno un termine significativo per indicare il 'lasciarsi vivere': drifting, essere portati dalla corrente. È anche questo un modo di esistere ma, bisogna dire chiaramente, un modo non umano, un modo nel quale una persona rinuncia a diventare se stessa e si lascia condurre dalle correnti della moda e dell'opinione comune, dall'attrattiva del sentiero più facile. Può anche darsi che questo modo di esistere procuri soddisfazioni (successo, ricchezza,

riconoscimenti...), ma certo non dà gioia. L'uomo ha bisogno di imprimere il suo 'logo' personale su qualche realizzazione sua; la persona che si lascia condurre dalla corrente non ha un logo personale, è solo la risultante delle forze che si muovono attorno a lei. Potrà anche essere fortunata, ma non riuscirà mai a raggiungere se stessa, a dare un senso personale alla sua vita. Per dare un senso alla vita bisogna inevitabilmente porsi la domanda: «Che cosa voglio fare della mia vita? Quali obiettivi intendo raggiungere?». La risposta a questa domanda è preziosa perché mette ordine nei valori che dirigono le scelte; se so verso dove voglio andare, avrò un criterio prezioso per distinguere quello che è utile (perché contribuisce ad avvicinarmi alla meta) da quello che è nocivo (perché finisce per allontanarmi dalla meta); quello che è più importante da quello che è meno importante. Potrò anche riconoscere la rilevanza di scelte che, sul momento, possono sembrare non necessarie, ma che aprono delle strade nuove per il futuro.

C'è una seconda domanda importante, che specifica la prima: «Che cosa posso fare di bene per gli altri? Per la società degli uomini?». Debbo ricordarmi, infatti, che la mia esistenza è essenzialmente sociale; si sviluppa in rapporto con gli altri; ha bisogno degli altri e solo insieme con gli altri può cercare di diventare un'esistenza pienamente 'umana'. Se mi rifiutassi di assumermi la responsabilità degli altri finirei per diventare un parassita, che si nutre della ricchezza di vita della società (cibo, casa, sicurezza, conoscenza, cultura...) ma non intende contribuire a produrre questa ricchezza. Ora, la vita di un parassita può anche sembrare desiderabile perché è una vita che succhia linfa da tutti e non dona nulla a nessuno; ma in realtà è una vita triste, che non riesce a sperimentare e nemmeno a immagina-

re la gioia di creare, di far vivere, di trasmettere gioia. La gioia umana, infatti, non consiste nell'accumulare molto, ma nel produrre qualcosa di degno con ciò che si possiede. L'artista gioisce quando riesce a produrre un'opera nella quale incarna un suo progetto, desiderio, sogno, paura... e ogni uomo è l'artista della sua vita - tanto più felice quanto più riesce a esprimere se stesso con le parole, i gesti, le relazioni, il lavoro, la conoscenza, gli affetti... Questo modo di vivere diventa realizzazione di una scelta fondamentale di amore.

AMORE

L'amore, infatti, consiste in due movimenti complementari nei confronti della realtà: il primo è un movimento di apprezzamento, stima, rispetto, ammirazione, gioia davanti al mondo, agli altri, al mistero della nostra stessa vita. Il secondo è un movimento di azione che si realizza nel favorire la vita degli altri (e la propria stessa vita). Non si tratta solo della beneficenza in senso stretto (l'elemosina o il dono); si tratta di contribuire con l'impegno della propria libertà a costruire un mondo più vero e più giusto, a favorire la crescita e la libertà delle persone. La persona che ama trasmette agli altri il desiderio di amare, mostra la bellezza di un cuore semplice che non nasconde doppi fini. Verso questo obiettivo deve dirigersi l'esistenza di ogni persona umana se vuole essere degna di questo nome. Il motivo per cui una figura come quella di san Francesco appare affascinante a tutti - credenti e non credenti - è esattamente questo: in lui si vede un uomo che ha amato il mondo, la natura, gli altri, i poveri e i lebbrosi, la vita e addirittura la morte stessa come dimensione dell'esistenza umana. Verso questo traguardo dobbiamo muoverci, con umiltà e decisione. Con umiltà, anzitutto: essere pienamente umani, ed esserlo sempre, è un traguardo che supera le nostre forze; dobbiamo



accon-

tentarci di camminare seriamente verso questa meta. Dobbiamo però farlo con decisione, sapendo che le nostre carenze di umanità pesano, poco o tanto, anche sugli altri. Un obiettivo trascurato per pigrizia o per disattenzione significa sempre un contributo in meno al bene di tutti.

FEDE

Tutto questo vale per ogni persona umana. Che cosa aggiunge, a questo progetto, il fatto di credere, e di credere in Gesù Cristo? Il progetto della società degli uomini è irrealizzabile senza un ricco patrimonio di fede (di fiducia) che permetta all'uomo di uscire dalle sue paure, di allacciare rapporti con gli altri, di collaborare con gli altri al bene di tutti. Se l'uomo fosse dominato dalla paura del mondo, del futuro, degli altri, tenderebbe a rinchiudersi sempre più in se stesso in un atteggiamento di sospetto e di difesa. Il risultato non potrebbe che essere un tessuto sociale debole, incapace di sostenere la complessità della rete di relazioni. Per questo la fede (fiducia) in Dio contribuisce anche al bene dell'uomo: se il mondo è creato da Dio, la fiducia in Dio facilita anche una fiducia di fondo verso il mondo; se la storia non sfugge al potere di Dio, si può guardare con speranza verso



il futuro... e così via. Soprattutto la fiducia in Dio permette di superare meglio i «punti morti» che sono prodotti dai nostri errori e dai nostri peccati.

Dio è sorgente inesauribile di perdono e di responsabilità; il suo amore rimane inalterato e quindi costituisce una riserva intatta di energia spirituale in grado di riaccendere sempre daccapo la speranza. Ma soprattutto il rapporto di fede con Dio porta la trascendenza dell'uomo al punto massimo di realizzazione, quello in cui Dio viene amato «con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze», proprio perché è Dio e cioè bene senza mescolanza di male, giustizia senza mescolanza di sopruso, verità senza mescolanza di menzogna. Nell'amore di Dio tutto il dinamismo di apprendistato dell'amore che costituisce la crescita della persona raggiunge il massimo di energia e di forza, di bellezza e di pienezza.

Amare è una perfezione della persona che ama; quanto più grande è l'amore, tanto più perfetta sarà la persona che ama; quando l'amore può essere con tutto se stesso, la

perfezione della persona è la massima possibile. Insomma, nell'amore di Dio l'uomo trova la pienezza della sua capacità di amare e quindi trova il punto più alto della sua maturità. Per un cristiano Gesù Cristo è il dono di Dio agli uomini. Con questo dono Dio ci ha fatto conoscere e ci ha effettivamente donato il suo amore perché, in questo amore, la nostra fede (fiducia) possa trovare una base solida e infrangibile. Quale amore potrebbe essere più grande, e quindi più credibile, di quello che dona se stesso, che non indietreggia nemmeno di fronte alla morte? «Non c'è amore più grande di chi dona la vita per i suoi amici... Questo è il mio corpo (la mia vita) consegnato (donato) per voi... è il mio sangue versato per voi!». Mentre Gesù incarna e rende visibile l'amore di Dio per noi, nello stesso momento egli realizza un'esistenza umana davvero piena, nella quale la libertà, la responsabilità, l'amore per gli altri si attuano senza riserve o limiti. Gesù è per noi modello (in Lui vediamo un'esistenza umana realizzata), amico («mi ha amato e ha donato la sua vita per me»), maestro (la sua

parola ci orienta), Signore (riconosciamo in lui la presenza di Dio con noi: «Mio Signore e mio Dio!»). Il nostro impegno a crescere verso la pienezza di umanità si apre, attraverso Gesù, fino all'amore di Dio; viceversa, attraverso Gesù, l'amore di Dio ci sostiene e ci rafforza nel cammino di crescita verso una piena umanità.

Sogno

Carissimi giovani, ho scritto questa lettera con il desiderio - il sogno di aiutarvi ad amare la vita, ad assumerla personalmente con la vostra intelligenza e col vostro cuore. In tutti questi anni ho camminato in alcuni momenti con lena, in altri con fatica, in altri mi sono trovato dolorosamente fuori strada. Posso però dire, parafrasando le parole di san Policarpo, che Gesù non mi ha mai fatto del male, non mi ha mai tradito, non mi ha mai impedito di desiderare e di compiere cose buone. Mi piacerebbe che diventaste migliori di noi, migliori della mia generazione. Sappiate scegliere correttamente i vostri modelli di vita; chiedetevi quanto di verità, di sincerità, di amore, ci sia nei singoli modelli che i mass media ci propongono come persone 'riuscite'. E scegliete voi il cammino della vostra vita.

Camminate insieme: molte cose si vedono solo attraverso gli occhi degli altri; aiutatevi a vicenda, senza gelosia e invidia, a crescere, ad amare, a lavorare per il bene di tutti. In questo sta la sorgente della vera felicità in questo mondo e nel mondo futuro. Detto con le parole del Concilio: «Lottate contro ogni egoismo. Rifiutate di dare libero corso agli istinti della violenza e dell'odio che generano le guerre e il loro corteo di miserie. Siate generosi, puri, rispettosi, sinceri. E costruite nell'entusiasmo un mondo migliore di quello dei vostri padri!».

Brescia 8 dicembre 2014

+ luciouMnai

I risultati delle elezioni di domenica 14 dicembre

ll nuovo Consiglio di Quartiere

ncora una volta Folzano si distingue per il suo senso civico. Infatti, in occasione delle votazioni per i consigli di quartiere, ben 381 cittadini, pari al 26.07% degli aventi diritto, hanno espresso il loro voto, contro una media cittadina del 10% e si classifica pertanto, in senso assoluto, il più virtuoso dei 33 quartieri cittadini.

Ciò sta a significare che i suoi abitanti hanno apprezzato il lavoro svolto dalla precedente Consulta e pongono con autorevolezza all'attenzione dell'Amministrazione comunale questo risultato affinché, quanto prima, vengano risolti i problemi del quartiere che verranno evidenziati dal nuovo Consiglio. Si dà conto del risultato (al momento di andare in stampa non ancora ufficializzato dal Comune n.d.r.) delle preferenze espresse per gli undici candidati che generosamente si sono messi in gioco per l'elezione del nuovo Consiglio di Quartiere: Bottazzi Giovanni 119 voti; Megni Mara 101 voti; Zani Silvia 89 voti; Calfa Vincenzo 89 voti; Tasso Marilena 81 voti; Caporali Sergio 52 voti; Lombardi Gabriella 50 voti; Perlotti Basilio 48 voti; Ferrari Maurizio 32 voti; Strada Stefa-



L'affluenza ai seggi dei cittadini del quartiere di Folzano è stata di oltre il 26%, ben superiore alla media cittadina leggermente al di sopra del 10%.

Il nuovo Consiglio sarà composto dai primi 5 candidati che hanno ottenuto più voti.

no 21 voti; Trautner Karen 18 voti. Entreranno a far parte del Consiglio i primi 5 candidati che hanno ottenuto più preferenze.

Secondo quanto è stabilito dal Regolamento elaborato dal Comune, i nuovi Consigli «sono consulte territoriali, ossia organismi cui saranno affidate funzioni consultive, propositive e di promozione di cittadinanza attiva per favorire la partecipazione civica e il coinvolgimento dei cittadini e delle cittadine nelle scelte dell'Amministrazione Comunale».

Gianni Bottazzi



Valli dr. Fabio

ODONTOIATRA - MEDICO CHIRURGO

Implantologia elettrosaldata a masticazione immediata



Via Malta, 43/3 Folzano (Brescia)

2 030/29.01.29

C.so Magenta, 71 Brescia

2 030/26.66.64

Calendario pastorale

DICEMBRE 2014

Giovedì 25 dicembre - NATALE DEL SIGNORE

- Le ss. Messe alle ore 8.00, 10.00, 18.30.
- Alle 17.00 il canto dei Vespri con l'adorazione e la benedizione eucaristica.

Venerdì 26 dicembre - S. Stefano

• Le ss. Messe alle 8.00 e alle 10.00.

Sabato 27 dicembre

 Alle 20.30 lo spettacolo di Natale proposto dai bambini del catechismo.

Domenica 28 dicembre - S. Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

- Nella s. Messa delle 10.00 il ricordo degli Anniversari di Matrimonio.
- Alle 17.00 il canto dei Vespri con l'adorazione e la benedizione eucaristica.
- Alle 20.30 in chiesa un concerto di organo e violino con Marco Ruggeri e Lina Uinskyte.

Mercoledì 31 dicembre - S. Silvestro, papa e patrono

- Alle 10.30 la solenne concelebrazione con i sacerdoti della Zona pastorale.
- Alle 18.30 la s. Messa nella solennità di Maria Madre della Chiesa con il canto del *Te Deum*.

GENNAIO 2015

Giovedì 1 gennaio - Maria Ss. Madre di Dio

- Le ss. Messe alle ore 8.00, 10.00, 18.30.
- Alle 17.00 il canto dei Vespri, la preghiera per la pace, l'adorazione e la benedizione eucaristica.

Domenica 4 gennaio - II dopo Natale

• Alle 17.00 il canto dei Vespri con l'adorazione e la benedizione eucaristica.

Sabato 6 gennaio

 Alle 20.30 in chiesa concerto del Quartetto Bazzini con Marco Zoni, primo flauto dell'Orchestra del Teatro alla Scala.

Martedì 6 gennaio - Epifania del Signore

- Le ss. Messe alle ore 8.00, 10.00, 18.30.
- Alle 15.00 la benedizione dei bambini con l'omaggio a Gesù Bambino.
- Alle 16.00 in chiesa concerto dell'orchestra di flauti Zephyrus.

Sabato 10 gennaio

• Alle 14.30 il 2° incontro dei genitori del Gruppo Gerusalemme (IV anno I.C.).

Domenica 11 gennaio - Battesimo del Signore

- Nella Messa delle 10.00 la festa per tutti i bambini battezzati nel 2014.
- Alle 14.30 il 3° incontro dei genitori e dei bambini del Gruppo Betlemme.

Sabato 17 gennaio

• Alle 14.30 il 3° incontro dei genitori del Gruppo Nazaret (Il anno I.C.).

Domenica 18 gennaio - II del Tempo Ordinario

Inizio della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Sabato 24 gennaio

• Alle 14.30 il 2° incontro dei genitori del Gruppo Emmaus (V anno I.C.).

Domenica 25 gennaio - III del Tempo Ordinario

 Alle 16.00 l'inizio dei Sacri Tridui con l'Ufficio per i defunti e l'adorazione eucaristica.
 Predicatore: mons. Giambattista Francesconi.

Lunedì 26 gennaio - Sacri Tridui

- Alle 19.30 i vespri.
- 20.00 S. Messa per tutti i defunti dell'anno 2014.

Martedì 27 gennaio - Sacri Tridui

- Alle 19.30 i vespri.
- 20.00 S. Messa per tutti i sacerdoti, religiosi/e, benefattori defunti.

Sabato 31 gennaio

Memoria di S. Giovanni Bosco.

In memoria...



Tedoldi Bianca *ved. Lombardi* 10/11/1935 - 05/11/2014



Borboni Maria ved. Erconi 28/08/1926 - 16/11/2014



Ronchi Luciano 25/01/1930 - 30/11/2014



Derada Palmino 02/04/1944 - 06/12/2014